

1° Strillozo



BOLLETTINO DELLA LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

www.abolizionecaccia.it • membro dell'EFAH European Federation Against Hunting

Numero 2/2015

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Anno XXXVIII n.2 2015 Poste Italiane Spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano



**ANCORA IN LOTTA
PER I RICHIAMI VIVI**

DOSSIER CAPANNI

ANCORA INCIDENTI DI CACCIA CON FERITI O MORTI

A cura di Ufficio Stampa LAC

la LAC ricorda alcune disposizioni di sicurezza.

Dopo gli ultimissimi incidenti di caccia, come i casi del raccogliitore di funghi colpito ad un polpaccio dal proiettile di un cacciatore nei boschi di Nazzano Romano, o il cacciatore ucciso dai suoi compagni di battuta il 19 nov. a Lago (CS), la Lega Abolizione Caccia punta nuovamente l'indice sull'insufficiente senso di responsabilità di molti cacciatori e rammenta alcune disposizioni vigenti sulle distanze di sicurezza. Si vedano, sul tema, gli ultimi fatti di cronaca al link:

www.abolizionecaccia.it/notizie/dicacciasimuore

Se gli incidenti nel corso di cacce in "braccata" al cinghiale (statisticamente la maggior parte di quelli ove il cacciatore colpisce involontariamente un compagno di battuta), o durante forme di caccia vagante con più cacciatori nella stessa zona, attengono al senso di responsabilità e al buon senso dei singoli, non va dimenticato che non guasterebbe maggior rigore e innovazione nell'attuare gli esami di abilitazione venatoria, spesso prevalentemente teorici e basati su quiz a risposta multipla, benché propeudeutici per ottenere la licenza di porto di fucile per uso caccia dalla Questura competente.

Sul fronte dei rischi assunti da chi vive e lavora in campagna, la LAC ricorda:

- che è vietato esercitare la caccia (incluso il solo atto di vagare in atteggiamento venatorio con armi al seguito fuori custodia) nel raggio di **100 metri** da immobili,

fabbricati o stabili adibiti ad abitazione o luogo di lavoro;

- che è vietato esercitare la caccia a meno di **50 metri** da tracciati ferroviari e da strade carrozzabili, eccettuate quelle poderali ed inter-poderali;
- che è vietato sparare col fucile in dire-



zione di case, strade o luoghi di lavoro, da meno di **150 metri** di distanza; idem in caso di funivie, filovie ed altri impianti di trasporto a sospensione, o di stabili, stazzi, recinti ed altre aree delimitate destinate al ricovero ed all'alimentazione del bestiame nel periodo di utilizzazione agro-silvo-pastorale; per lo sparo con carabina verso tali aree la distanza di si-

curezza è invece di una volta e mezzo la gittata dell'arma;

- che è vietato cacciare a distanza inferiore a **100 metri** da macchine operatrici agricole in funzione;
- che costituisce reato sparare da veicoli a motore o da natanti, a scopo di caccia;
- che è utile avere a disposizione i numeri telefonici dei competenti distaccamenti di polizia provinciale o delle stazioni di zona del CFS, in caso di violazioni in corso, in cui può essere utile scattare fotografie in sicurezza ed annotare eventuali numeri di targa di trasgressori; si rammenta infine che tutti gli organi di polizia giudiziaria, nessuno escluso, sono

competenti a contestare le eventuali violazioni sopra citate, a prescindere dalla presenza di organi maggiormente specializzati nella vigilanza nelle aree rurali.

Purtroppo la maggior parte di queste violazioni (a parte quelle penali sopra citate) sono punite con una mera sanzione amministrativa di 206 euro (sic!). ■

contrastare legalmente questi abusi edilizi, come invece venne fatto qualche anno fa, in maniera vincente, dal WWF Ancona per il famoso caso dell'appostamento di caccia di proprietà dell'ex vicepresidente regionale Giacomo Bugaro. Si tratta quindi di una norma che ha dei chiari profili di incostituzionalità poiché, di fatto, viola il principio di uguaglianza tra i cittadini sancito dalla Costituzione italiana. Infatti, mentre qualsiasi comune cittadino, se vuole costruire un capanno o un ricovero per gli attrezzi agricoli, è costretto a seguire rigorosamente l'iter normativo previsto dalla legge, i cacciatori invece, grazie a questo emendamento, ne saranno esonerati e potranno quindi edificare qualsiasi struttura liberamente e senza vincoli di alcun genere! La LAC, in accordo con altre associazioni ambientaliste ed animaliste,

COSTRUIRE SENZA REGOLE E LEGGI? SÌ, MA SOLO SE SEI UN CACCIATORE!

Danilo Baldini | Delegato LAC Marche

Approvato in Senato un emendamento che consente di costruire altane ed appostamenti per la caccia senza tener conto dei vincoli ambientali e paesaggistici

Nei giorni scorsi il Senato ha approvato l'emendamento al disegno di Legge n. 1676 "Collegato Ambientale", presentato dal senatore del PD Vaccari, che prevede che altane ed appostamenti fissi per la caccia possano essere costruiti senza tener conto dei vincoli ambientali e paesaggistici.

saggistici. Si tratta di una decisione gravissima e molto pericolosa perché, di fatto, questa norma consentirà ai cacciatori di erigere strutture, alte anche decine di metri, da cui sparare agli animali, soprattutto alle specie migratorie, senza essere soggetti all'iter previsto per il rilascio dei permessi e costruire quindi senza il rispetto delle norme in materia di paesaggio, piani paesistici, piani regolatori comunali ecc... L'emendamento Vaccaro, peraltro, impedirà alle associazioni ambientaliste di

sta valutando con i propri legali di ricorrere contro questo emendamento, proprio per i suoi evidenti aspetti di incostituzionalità, dato che privilegia spudoratamente una esigua minoranza (i cacciatori) nei confronti di tutti gli altri cittadini italiani. ■

CALENDARI VENATORI 2015 - 2016

VENETO

L.A.C. sezione di Vicenza

La Giunta regionale del Veneto ha definito il Calendario venatorio per la stagione 2015 - 2016. Nel documento, fra l'altro, è riportato il parere dell'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) il quale fornisce, anticipatamente all'emanazione del calendario venatorio, una serie di precise indicazioni tra le quali:

- l'elenco delle specie cacciabili;
- la più aggiornata letteratura scientifica disponibile in merito allo stato di conservazione e alla fenologia (la possibile presenza sul territorio delle varie specie di uccello durante i diversi periodi dell'anno) delle specie cacciabili nel paese;
- i criteri stabiliti dalle direttive C.E. per la fissazione dei periodi di caccia e sui periodi di riproduzione, dipendenza (dei piccoli) e di migrazione preenziale stabiliti per l'Italia;
- l'applicazione dei suggerimenti tecnici contenuti in un documento C.E. sulla conservazione degli uccelli selvatici;
- le modalità di prelievo venatorio nel nostro paese rispetto al quadro normativo nazionale e regionale in funzione della densità e della dinamica delle popolazioni faunistiche.

La Regione, con tale documento a disposizione, ha formulato una proposta di calendario venatorio che l'Ispra, per svariati motivi, ha in più punti bocciato esprimendo parere sfavorevole all'adozione. Ciò nonostante, in spregio a competenti pareri e alle leggi comunitarie-nazionali, la Giunta regionale ha pubblicato il documento nel quale, tra le altre approvazioni, vi sono la concessione della pre-apertura della caccia al colombaccio durante il mese di settembre e apertura generale della specie dal 20 settembre cioè nel periodo in cui i piccoli sono ancora nei nidi con le ovvie e comprensibili conseguenze; e nonostante lo stato sfavorevole della specie beccaccia, il calendario venatorio ne prevede il posticipo della chiusura al

20 gennaio anziché al 31 dicembre come consigliato.

Vi sono inoltre tutta una serie di concessioni favorevoli agli armati seguaci di Diana che permetteranno di portare a casa carni con numeri maggiorati, tempi e forme di caccia ampliati nonostante il parere contrario del maggior istituto per la protezione e la ricerca italiano.

Tali concessioni vanno contro il quadro normativo vigente tanto nazionale quanto comunitario; infatti, se lo Stato membro non si dovesse adeguare, la Commissione europea potrebbe avviare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia e conseguente ricorso alla Corte di giustizia europea che, appurate le violazioni, disporrebbe sentenza di condanna con una sanzione pecuniaria (oltre alle spese del procedimento).

Solo per rendere l'idea, attualmente sono ben 92 procedure di infrazione aperte contro l'Italia, dove la sanzione minima è stata determinata in 9.929.000 euro. Tali cifre vengono decurtate direttamente dai trasferimenti finanziari dovuti allo Stato membro condannato; in Italia gli effetti delle sanzioni pecuniarie vengono scaricati sull'Ente pubblico territoriale o altra amministrazione pubblica responsabile dell'illecito.

Sembra giusto esporre i fatti cosicché ogni persona sia consapevole del fatto che per "tutelare" una minoranza di popolazione che pratica uno "sport" violento e crudele come la caccia, gli Amministratori della Giunta regionale non si fanno alcun scrupolo ad emanare un documento che viola disposizioni di legge, mettendo a rischio l'Italia di sanzioni-decurtazioni che colpiranno indiscriminatamente ogni cittadino. Significa che per i nostri governanti regionali ci sono cittadini con più diritti ed altri che devono soccombere e rassegnarsi? ■

PIEMONTE

L.A.C. sezione Piemonte

Il 13 aprile 2015 la Giunta Regionale del Piemonte aveva approvato per la prossima stagione venatoria un calendario più restrittivo rispetto agli anni precedenti. Tra gli aspetti positivi avevamo registrato:

- apertura generale posticipata al 4 ottobre in luogo del 20 settembre 2015;
- divieto di caccia per pernice bianca (*Lagopus mutus*) e lepore variabile (*Lepus timidus*);
- nessuna pre-apertura alla tortora (*Streptopelia turtur*) e al colombaccio (*Columba palumbus*);
- per gli uccelli rispetto dei periodi previsti di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di

inizio della migrazione preenziale.

Le associazioni venatorie avevano fatto ricorso al TAR e nel mese di luglio il TAR aveva in parte

accolto le censure formulate dai cacciatori. Ad agosto l'Assessore regionale Giorgio Ferrero (PD) ha rivisto il calendario venatorio e fatto parziale retromarcia. La pernice bianca è tornata cacciabile, sono state introdotte tre giornate di pre-apertura alla tortora, la caccia al cinghiale è stata anticipata alla quarta domenica di settembre.

In Piemonte l'assenza di una legge regionale, abrogata nel 2012 per impedire il referendum

regionale, permette l'applicazione della permissiva legge quadro nazionale. Nella scorsa legislatura

ben due proposte di legge erano state presentate per abolire del tutto la caccia nella nostra regione.

L'attuale amministrazione di centrosinistra aveva lo scorso anno presentato una pessima bozza di disegno di legge di regolamentazione della caccia della quale nulla si è più saputo. ■

SARDEGNA

L.A.C. sezione Sardegna

Il ricorso ecologista.

E' stato depositato, grazie al prezioso patrocinio dell'avv. Carlo Augusto Melis Costa, il ricorso al T.A.R. Sardegna delle associazioni ecologiste Lega per l'Abolizione della Caccia, WWF e Gruppo d'Intervento Giuridico onlus avverso il calendario venatorio regionale sardo 2015-2016 promulgato con decreto assessoriale n. 17343/29 del 5 agosto 2015 e pubblicato sul B.U.R.A.S. digitale n. 37 del 13 agosto 2015, in quanto formulato in assenza di vincolante procedura di valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.), necessaria per tutte le attività o progetti che possano modificare le caratteristiche ecologiche e naturalistiche delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000

Il ricorso ecologista chiede l'annullamento del calendario venatorio, previa sospensione cautelare.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, i siti di importanza comunitaria (S.I.C.) esistenti nel territorio della Sardegna e individuati con un percorso procedurale che ha coinvolto a pieno titolo la Regione autonoma della Sardegna, lo Stato e l'Unione europea sono 87, per una superficie complessiva pari a ettari 269.333 (17,7% del territorio isolano), mentre le zone di protezione speciale (Z.P.S.) sono 31, per una superficie complessiva pari a ettari 147.644 (6,13% del territorio

CARENZA DEI CONTROLLI, VIGILANZA IN CRISI

Ufficio Stampa LAC

IL RITORNO IN GRANDE STILE DELL'UCCELLAGIONE CON EPICENTRO A BRESCIA

Il blocco delle importazioni e della compravendita di uccelli morti dall'estero, varato definitivamente lo scorso aprile, deve marciare di pari passo con servizi di vigilanza venatoria costantemente adeguati allo "zoccolo duro" degli uccellatori del Bresciano che - a detta della LAC - assieme a chi caccia di frodo specie protette dalle centinaia di appostamenti fissi, costituiscono la principale minaccia al patrimonio faunistico di questa porzione d'Italia.

13 agenti della polizia provinciale di Brescia, addetti a servizi di vigilanza ittico-venatoria, **sembrano finiti nelle maglie delle liste di "sopranumerarietà"**, scaturite dal pasticcio della dispersione delle funzioni provinciali innescato dalla Legge Delrio 56/2014, e proseguito con la legge 125/2015 che ha spezzettato ancor di più le funzioni di vigilanza degli enti di area vasta. Ad aggravare la situazione contri-



buisce anche il previsto decreto legislativo attuativo della legge "Madaia" 124/2015, che prefigura un assorbimento del CFS nell'Arma dei Carabinieri.

Alla luce di queste notizie, i trappolatori e gli sparatori allergici alle regole si sono subito rimessi all'opera. Ma hanno trovato i nostri volontari sulle loro tracce, e per fortuna un Nucleo Operativo Antibraccaggio della Forestale e tanti agenti delle relative stazioni ancora in attività.

Il risultato è rappresentato dalla denuncia di decine di uccellatori e cacciatori irrispettosi della normativa, sorpresi a trappolare e a sparare a specie vietate (solo il N.O.A., ne ha sorpreso **119** in meno di un mese, con il sostegno non solo dei volontari delle associazioni CABS e LAC, ma anche di molti cittadini attraverso segnalazioni) e dal **sequestro di centinaia di reti e trappole**, oltre che di centinaia di esemplari di avifauna morti; si tratta soprattutto di pettirossi, cince, fringuelli, frosoni, codirosi, pispole, ecc., pronti per essere immessi nel circuito della gastronomia fuorilegge. **Quando la presenza del reparto specializzato del CFS è cessata, però, l'attività illegale ha avuto una recrudescenza**, e ormai in pieno novembre, in una sola giornata di lavoro i volontari della LAC hanno rimosso 6 reti e 90 trappole nella bassa Valcamonica. L'illegalità continua più che mai, insomma, nella forma e nella sostanza. Lo dimostra anche l'attività di rilevamento delle migliaia di appostamenti fissi di caccia bresciani (oltre 6.400), già sfociata in ripetute richieste di

IN DIRETTA DAL CAMPO ANTIBRACCAGGIO

I volontari LAC/CABS in questi giorni di passo intenso sono testimoni ogni giorno che **nelle valli bresciane la situazione è totalmente fuori controllo**: pochissime guardie e spari ovunque, specie protette abbattute ad ogni colpo di fucile, trappole reti, sep e archetti in ogni dove, un delirio e poi tanta tanta aggressività repressa. Continuano i presidi nei luoghi strategici (valichi, oasi, aree vietate) **abbiamo tallonato diversi cacciatori sul limite del valico, che si sono allontanati infastiditi dalla nostra presenza. Abbiamo vinto con la chiusura dei roccoli ma occorre ancora lottare per il divieto di detenere i richiami vivi di allevamento**. Informazione per chi ci scrive e che crede che i richiami siano vietati: sono vietati quelli con fringuelli, peppole, passere scopaiole, pettirossi, frosoni ecc. per le quali è vietata la caccia. A Brescia queste specie di fatto si trovano in capanni o in abitazioni private e sono stati sequestrati già centinaia di esemplari. *Catia & Katia*



revoche e di esposti alla magistratura, che ha permesso di dimostrare che sono centinaia i capanni fuorilegge per il mancato rispetto, per esempio, delle distanze di sicurezza, dei vincoli paesistici e delle disposizioni in campo urbanistico-edilizio. ■

> Segue da pag. 3

isolano), sono inoltre 6 le aree coincidenti fra S.I.C. e Z.P.S., per una superficie complessiva pari a ettari 97.094 (4,03% del territorio regionale). In totale le 124 aree naturali protette terrestri facenti parte della Rete Natura 2000 (S.I.C., Z.P.S., S.I.C. e Z.P.S. coincidenti) riguardano 452.366 ettari del territorio isolano (18,77% della Sardegna), in gran parte aperto all'attività venatoria. Eppure, nonostante reiterate richieste e segnalazioni ecologiste e da parte dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (I.S.P.R.A.), tuttora non risulta effettuata alcuna procedura di valutazione di incidenza ambientale riguardo

all'attività venatoria - né in sede di pianificazione venatoria, tuttora inesistente, né in sede di calendari venatori - nelle aree classificate quali S.I.C. e/o Z.P.S., come richiesto dalla normativa comunitaria (direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e semi-naturali, la fauna, la flora e n. 09/147/CE sulla tutela dell'avifauna selvatica) e nazionale (D.P.R. n. 357/1997 integrato e modificato con il D.P.R. n. 120/2003), nonché per interpretazione giurisprudenziale. ■

LOMBARDIA

L.A.C. sezione Lombardia

Leggiamo con soddisfazione in una comunicazione della Regione Lombardia alle provincie e alle associazioni venatorie interessate, che il nostro ricorso al TAR a favore dell'Allodola è stato accolto. La LAC infatti, difesa dall'Avvocato Claudio Linzola, si era opposta all'aumento del numero giornaliero di allodole cacciabili (da 10 giornaliero a 20 e da 50 nell'arco della stagione venatoria a 80, previsto dal decreto n. 7278 dell'11 settembre 2015 della Direzione generale agricoltura della Regione Lombardia) ■

CAPANNI DI CACCIA A BRESCIA: LOTTA ALLE IRREGOLARITÀ

A cura di Katia Impellittere

La provincia di **Brescia** ha il **primato nazionale** per il numero di **appostamenti fissi (capanni) di caccia (6.465)**. Costruiti sia nei boschi sia sui crinali, i capanni comportano modificazioni irreversibili allo stato dei luoghi; il loro allestimento presuppone alterazioni morfologiche dei terreni (pavimentazioni, gettate di cemento, allacciamenti acqua, luce, scarichi), con taglio di bosco per aprirsi un una linea di tiro a 360 gradi.

Gli illeciti che riguardano i capanni possono essere suddivisi in due categorie: ambientali e venatori .

Per quanto riguarda gli ambientali, da una sommaria indagine è emerso che gli appostamenti vengono per lo più costruiti in assenza di un titolo abilitativo rilasciato dal comune e in assenza dell'autorizzazione riguardante il vincolo paesaggistico (violazione della S.C.I.A. Segnalazione Certificata di Inizio Attività, legge n. 122/2010 e nullaosta paesaggistico in aree vincolate), inoltre un capanno che ricade in aree SIC o ZPS oltre alla procedura sopra prevista è soggetto anche alla valutazione di incidenza ambientale. Un esempio tra questi la presenza di decine di capanni nel SIC, Monumento Naturale Altopiano di Cariadeghe, (comune di Serle) in cui sono in corso ancora indagini aperte dalla Procura per esposto depositato dalla LAC lo scorso marzo .

Un altro esempio riguarda le due valutazioni di incidenza parziali per il SIC ZPS

Torbiere d'Iseo per il quale è ancora aperta la procedura d'indagine della Commissione Europea. L'incidenza c'è, visto che è stato lo stesso precedente Ente gestore a dichiararlo lo scorso novembre: La presenza di capanni caccia, vuoi a lago piuttosto che a terra, ai bordi di una zona protetta SIC/ZPS, sicuramente contrasta con la finalità di una Riserva Naturale". (12.11.2014) e asserisce che avrebbe voluto spostare i capanni a una maggiore distanza citando in modo errato la normativa venatoria che tra l'altro non gli compete: "gli appostamenti in esame sono stati impiantati in data precedente rispetto all'entrata in vigore della legge regionale 26/93, dato di fatto che blocca la nostra richiesta di posizionamento dei capanni a distanza maggiori rispetto a quelle segnalate.

Per quanto riguarda gli illeciti in materia venatoria distinta da quella ambientale, le irregolarità riscontrate nella Provincia sono di varia natura: dalla mancata georeferenziazione dei capanni alla loro mancata distanza da abitazioni e da strade. La LAC ha poi segnalato agli uffici provinciali molteplici illegittimità amministrative nel rilascio di varie autorizzazioni sul tema di rispetto delle distanze di legge da aree protette e tra appostamenti. E' trascorso quasi un anno, decine di lettere e la pubblica amministrazione perdura nel suo abituale comportamento ostruzionistico portando a dubitare della imparzialità che un ente dovrebbe avere, nonché del dovere di trasparenza e rispetto delle leggi: non sono stati definiti procedimenti, non si conoscono i funzionari responsabili, non si hanno avuto riscontri ma solo risposte evasive mentre sono state pubbli-



Capanno all'interno del Monumento Naturale e SIC Altopiano di Cariadeghe (BS)



Capanno da caccia trasformato in abitazione

cate ordinanze in fretta e furia per salvare privilegi dei cacciatori, che siamo pronti a impugnare oltre ad aver depositato un esposto specifico in Procura. ■

LA RISERVA NATURALE TORBIERE D'ISEO E I CAPANNI IRREGOLARI

Affermando pubblicamente sulla stampa locale che «le procedure sono state rispettate» nel rinnovo dell'autorizzazione degli appostamenti di caccia a ridosso della riserva Torbiere di Iseo, **la Provincia di Brescia dimostra ancora una volta quanto la potenza della lobby venatoria riesca a far dimenticare agli enti locali precise norme di legge** e a far avallare adempimenti ridicoli per la loro inattendibilità.

Sostenendo che è tutto in regola ricordando che gli appostamenti sono stati autorizzati prima dell'istituzione della riserva, nel 1984, e dell'entrata in vigore della legge regionale sulla caccia 26 del 1993, il Broletto continua a «dimenticare» che questo stesso divieto di autorizzare capanni di caccia a meno di 400 metri da una Riserva era già previsto



dalla legge regionale 47 del 1978, e a ignorare che secondo un'altra norma regionale le autorizzazioni per i capanni hanno una scadenza temporale ben precisa e non sono eterni. La durata attuale è di 10 anni. Dimentica poi il divieto dell'uso dei pallini di piombo a meno di 150 metri dalla riva più esterna di una zona umida tutelata.

La Lac ribadisce la convinzione che questa situazione, sottoposta all'esame della Procura della Repubblica attraverso un esposto lo scorso settembre, sia al di fuori della legalità oltre che del buonsenso, e

aspetta il pronunciamento della magistratura oltre che l'esito della procedura Pilot aperta dalla Commissione europea anche sulla vicenda Torbiere, augurandosi che in entrambi i casi si arrivi a dimostrare che l'ente locale è sempre pronto a tutelare soprattutto gli interessi di una minoranza di sparatori poco o per niente interessati al rispetto delle norme e dell'ambiente. Recentemente la situazione dei capanni delle Torbiere d'Iseo è stata oggetto di un servizio di **Striscia la notizia**. ■

DOSSIER CAPANNI

L'attività di caccia da appostamento fisso è una forma di caccia piuttosto diffusa in Italia ma poco conosciuta dal grande pubblico: **sono oltre 37.000 le strutture** utilizzate dai cacciatori **per abbattere uccelli attirati da richiami vivi, acustici e meccanici.**

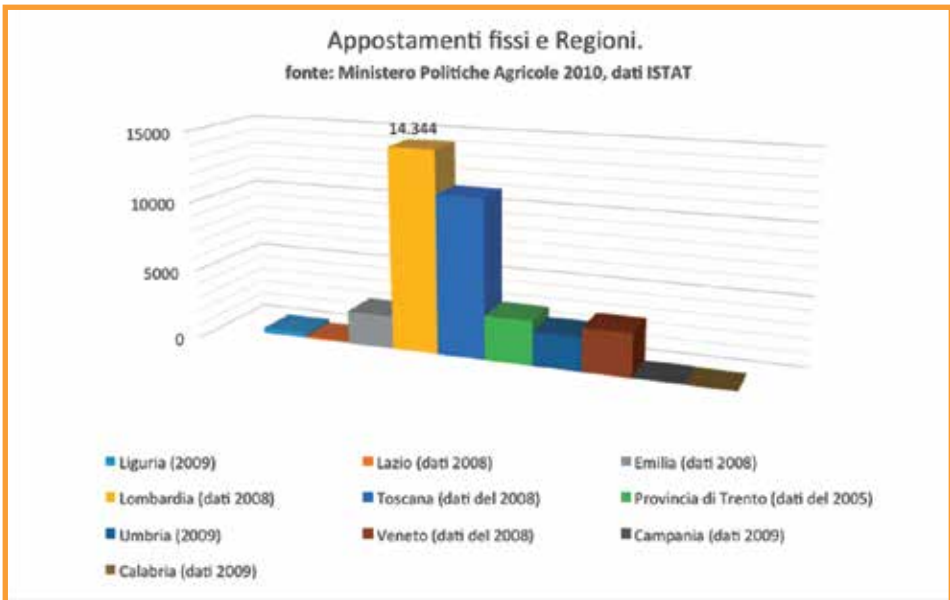
Quando l'obiettivo del cacciatore sono gli uccelli migratori o comunque quelli che si spostano abitualmente in volo (non come il fagiano o la starna che volano solo se costretti da un imminente pericolo) diventa difficile cacciare muovendosi per il territorio e sperando di arrivare a distanza utile di tiro. **La tecnica più efficace è quella di appostarsi**, nascosti e aspettare che siano gli animali, attirati con diversi strumenti, ad avvicinarsi a distanza sufficiente per abbatterli.

Questo tipo di caccia viene definito "da appostamento" proprio perché il cacciatore non cerca, magari con l'ausilio del cane, la preda, ma si apposta e l'attende. La Toscana con oltre 104.000 cacciatori (dati 2007) è la regione con il più alto numero di cacciatori e densità venatoria. Al secondo posto, con 85.000 licenze di caccia segue la Lombardia, regione che invece detiene il primato nazionale per il numero di appostamenti fissi di caccia. **La Provincia in Italia con il maggior numero di appostamenti (6.465) è Brescia, che da sola copre il 55% del totale della Lombardia.** In alcune province, come Brescia, dove la caccia da appostamento è molto diffusa, molti capanni hanno progressivamente assunto caratteristiche da casotto di montagna, seconde case, arricchendosi di camera da letto, cucina, bagno, impianto elettrico e rappresentando spesso dei **veri e propri abusi edilizi.**

A seconda delle specie di animali che si intendono cacciare, ci possono essere appostamenti di caccia in qualsiasi tipo di ambiente. Si possono poi trovare appostamenti in montagna, collina e piena pianura oltre che nelle zone umide, lungo i fiumi o direttamente sull'acqua.

Là dove per motivi orografici si concentrano i flussi migratori, come sui valichi montani, spesso si concentrano questi appostamenti benché per legge proprio in quei luoghi dovrebbe essere vietata la caccia. Un esempio è la località di **Colle San Zeno, cerchiata in rosso nello stralcio di Google Earth** in basso in cui sono riportati, in giallo, gli appostamenti

fissi georeferenziati (non tutti gli appostamenti autorizzati dalla Provincia sono dotati di coordinate geografiche). Risulta chiara la concentrazione di capanni in questa area che rappresenta uno stretto imbuto tra la Val Camonica e la Val Trompia, un collo di bottiglia nel quale l'avifauna si concentra per proseguire nel proprio viaggio. La normativa europea, nazionale e regionale prevedono uno speciale regime di protezione per i valichi interessati dai flussi migratori proprio perché in questi punti l'avifauna è particolarmente vulnerabile. **Nel raggio di mille metri da questi valichi dovrebbe quindi essere vietata la caccia** (art. 21, comma 3, legge 157/92). **La Provincia di Brescia sin dalla entrata in vigore della Legge 157 nel 1992 si è sottratta al dovere di segnalare e proibire la caccia ai migratori sui valichi più importanti del suo territorio**, tutt'oggi è possibile la caccia da appostamento fisso e caccia alla beccaccia con l'uso del cane sul valico di colle di San Zeno. **Katia Impellittere** ■



RICHIAMI VIVI

Il Senato in ultima lettura ha approvato il 23 luglio 2015 gli articoli 21 e 22 del DDL n. 1969 che apportano modifiche alla Legge n. 157/1992.

L'art. 21 non vieta l'utilizzo dei richiami vivi per la caccia, ma la cattura degli uccelli selvatici in natura con i mezzi vietati dall'Allegato IV della Direttiva Europea 2009/147/CE, cioè con tutti i mezzi non selettivi. Di fatto sarà impossibile l'approvvigionamento in natura di richiami vivi.

Gli impianti di cattura con le reti, i "roccoli", diventano illegali. E' sicuramente una grossa vittoria che aspettavamo da più di 30 anni!

Tutti i tentativi dei senatori Candiani e Arrigoni della Lega Nord di impedire la chiusura dei "roccoli" nulla hanno potuto di fronte alle procedure di infrazione e alle previste pesanti sanzioni europee.

Purtroppo anche l'emendamento presentato da De Petris e Uras di SEL tendente

VIETATI I ROCCOLI, MA LA LOTTA NON SI FERMA QUI

A cura di Roberto Piana

ad abolire la cattura, l'allevamento e l'utilizzo dei richiami vivi "tout court" non è stato accolto. Se da un lato questa notizia ci riempie di gioia per gli uccelli selvatici che potranno continuare a volare liberi, dall'altra la gioia di oggi non ci deve far dimenticare che battaglia per abolire del tutto l'utilizzo dei richiami vivi e la caccia in ogni sua forma deve continuare. Un ringraziamento ai parlamentari che hanno sostenuto questa battaglia di civiltà. ■



bresciani, i ristoratori che, dopo la proibizione di usare uccelli comprati dai cacciatori nostrani, non possono nemmeno più acquistarli congelati dall'estero. **Un grosso colpo al mercato che sta dietro alla caccia.** ■

STOP AI PIATTI CON UCCELLI SELVATICI

Vietata finalmente dal parlamento la vendita di uccelli selvatici di cattura anche se provenienti da altri Paesi UE.

La Lega per l'Abolizione della Caccia plaude alla votazione del 23 luglio scorso al Senato, con cui è stata approvata la "Legge europea 2014", volta ad evitare varie procedure di infrazione comunitaria.

Di particolare interesse gli articoli 21 e 22 del testo licenziato in via definitiva da Palazzo Madama:

- con la prima norma si vieta l'uso di reti (l'unico sistema utile) nei "roccoli" ed altri impianti autorizzati o gestiti da regioni e province per approvvigionare i cacciatori da appostamento di richiami vivi (come merli, tordi, allodole, cesene); in pratica non vi saranno più impianti di cattura idonei a catturare uccelli selvatici da imprigionare in gabbiette per fungere da richiamo ai conspecifici durante le cacce ai migratori condotte da capanni fissi e temporanei;

- con la seconda norma si vieta, in aggiunta al commercio di esemplari nazionali (già proibito), la compravendita di uccelli selvatici viventi in Europa non di allevamento, anche se provenienti da altri Paesi comunitari.

Questo divieto colpisce finalmente la famigerata polenta e üsei, gli spiedi sardi e

TAR LIGURIA

Annulata la caccia in deroga allo storno

Con sentenza n. 990, depositata oggi 3 dicembre, il Tribunale Amministrativo Regionale (Sez. II^o) ha annullato in via definitiva la delibera della Giunta regionale della Liguria n. 1224 del 3 novembre scorso, proposta dall'assessore Stefano Mai, che riapriva la caccia in deroga alla specie "storno".

Infatti una prima delibera del 30 luglio 2015 era stata sospesa dal TAR con un'ordinanza cautelare del successivo 29 ottobre, per irregolarità sul sistema di annotazione dei capi abbattuti (solo a fine giornata, anziché dopo ogni abbattimento, come stabiliscono le norme nazionali).

Dopo pochi giorni la Giunta regionale aveva emanato un provvedimento simile, oggi annullato con sentenza di merito.

I due ricorsi ai giudici amministrativi erano stati promossi dalle tre associazioni: Lega Abolizione Caccia, LAV ed ENPAIpatrocinate dallo studio dell'Avv. Claudio Linzola di Milano. Le Associazioni per la tutela del-

La battaglia si sposta ora sul divieto dell'UTILIZZO dei richiami vivi tout court. In questo momento i capannisti, che utilizzano uccelli selvatici come richiamo vivo, lo possono fare solo se dimostrano di essere in possesso dei richiami da prima del divieto, o di averli avuti da un allevamento autorizzato.

Si aprono quindi problemi dal punto di vista del controllo degli uccelli attualmente in uso, e in questo momento le guardie di polizia provinciale, che devono appunto eseguire questi controlli, sono state drasticamente ridotte di numero a seguito del riordino del personale dipendente dalle amministrazioni provinciali, la sorte delle guardie del Corpo Forestale non è ancora chiara e le guardie venatorie delle associazioni hanno subito negli anni gravi riduzioni delle proprie competenze. I richiami vivi devono avere un anellino fisso che ne certifichi la tracciabilità. Sappiamo quanti anellini falsificati o usati per più generazioni di uccelli ci siano in giro, a coprire animali catturati con reti illegali. I dati dei campi antibraconaggio di quest'anno mostrano già una preoccupante tendenza all'aumento. ■

la fauna avevano contestato questa estate: - il mancato rispetto del parere obbligatorio dell'ISPRA, avendo la Giunta Regionale ampliato a dismisura l'elenco dei comuni ove tale caccia in deroga poteva essere praticata, con l'abbattimento di 11.000 esemplari (da parte di 3.665 cacciatori autorizzabili allo scopo), includendo vastissimi territori dell'entroterra non classificati come comuni olivicoli e/o privi di oliveti, così smentendo il pretesto della tutela di produzioni agricole;

- la violazione della normativa statale sulla caccia, che impone di annotare su una speciale scheda, dopo ogni abbattimento, ogni esemplare ucciso, obbligo che era stato eluso dal provvedimento della Giunta Regionale.

Nelle motivazioni della sentenza odierna si fa invece esplicito riferimento alla irregolare caccia in 204 comuni liguri, mentre la Regione aveva richiesto un parere obbligatorio all'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e per Ricerca Ambientale) per il controllo dello storno su soli 37 comuni; il secondo motivo di annullamento è la mancata indicazione di un carniere (limite massimo dei capi abbattibili) anche giornaliero, oltre che stagionale.

La Regione è stata condannata al pagamento di circa 5.000 euro alle associazioni ricorrenti (3.000 euro di spese legali, oltre ad IVA, bolli ecc.). ■

I Cormorani: comodi capri espiatori della cattiva gestione degli stagni oristanesi.

Stefano Deliperi | Lac Sardegna
Gruppo di Intervento Giuridico

Nei giorni scorsi si è registrato l'ennesimo **attacco frontale** delle associazioni **Uecoop** e **Coldiretti contro i Cormorani** (*Phalacrocorax carbo*). Ovviamente chiedono di aprir loro la caccia, visto che, a loro dire "funzionano solo le doppiette".

"Solo nell'ultimo anno abbiamo calcolato un mancato reddito di 2 milioni e 600mila euro causato da 15mila cormorani, censiti nel 2014, che consumano 9,3 chili di pesce al giorno a testa".

Nel giugno 2015 le stesse associazioni di categoria affermavano: *"tra ottobre 2014 e aprile 2015 i cormorani ... sono stati 12mila" con un danno dichiarato "di*

inquinanti o che prosegua la pesca abusiva sotto gli occhi di tutti ovvero che – secondo la stessa Coldiretti – ben l'80% dei "prodotti del mare e degli stagni" (pesci, crostacei molluschi) consumati ogni anno in Sardegna sia di provenienza extra-regionale, sintomo anche di cattiva organizzazione del settore, **la colpa è sempre e solo dei Cormorani.**

Ma è possibile avere un po' di chiarezza e decenza nella gestione di beni ambientali pubblici piuttosto che sentire continuamente questi "richiami alle crociate" contro il capro espiatorio di turno?

Proviamo a capirci qualcosa di più.



circa 8 milioni" di euro". Nel luglio 2015, dopo solo un mese, il danno dichiarato diventava di **"oltre 4 milioni e mezzo di euro"**. Ora i Cormorani sono diventati **15 mila** ma il **danno** dichiarato è sceso a **2 milioni e 600 mila euro**. In soli tre mesi. Parole e cifre in libertà.

Unico filo conduttore, tanto per cambiare, la responsabilità della **cattiva gestione della pesca** negli **Stagni oristanesi**, attribuita esclusivamente dei Cormorani, vil razza dannata. Mai un briciolo di autocritica.

Inquinamenti, cattiva gestione, opere pubbliche spesso disastrose non contano nulla.

Poco importa che le **fogne di Nurachi** – tanto per citare un caso – **continuino a scaricare** nello Stagno di Cabras i reflui

Pur essendo riconosciuta una sensibile presenza nidificante e svernante dei Cormorani, non ci sono ancora censimenti validati, nemmeno stime ufficiali dei pesci predati, solo richieste di abbattimenti degli uccelli neri e rivendicazioni di indennizzi sulla base delle mere richieste delle organizzazioni dei pescatori.

Come noto, negli anni scorsi ci sono state varie campagne di abbattimenti dei Cormorani, ma nessun risultato concreto.

Nel 2013 è partito il Progetto CorMan, il censimento europeo dei Cormorani (*Phalacrocorax carbo*) recentemente avviato presso le Regioni e Province autonome con nota Ministero ambiente – Direzione generale per la protezione della natura e del mare n. 23643 del 28 settembre 2012 in base alla Risoluzione Kindermann del

Parlamento europeo.

Prima delle risultanze del censimento e della relativa valutazione degli eventuali danni economici provocati dai Cormorani, coordinati in Italia dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale – I.S.P.R.A., che – nota dell'1 ottobre 2012 – ha avviato le relative procedure, non saranno autorizzate eventuali misure di contenimento della popolazione di Cormorani di alcun genere.

Gli ultimi dati disponibili (2012) affermano: *"in 2012, the breeding population of Great Cormorants (Phalacrocorax carbo sinensis) in Italy was estimated at 3,914 occupied nests in a total of 48 colonies"*. Quindi 3.914 nidi suddivisi nelle 48 colonie censite in tutta Italia.

Circa 750 nidi in più (24%) rispetto al 2011 (3.170 nidi) e un aumento di circa 1.770 nidi (82%) rispetto al 2006 (2.142 nidi).

Dati ufficiali relativi agli esemplari svernanti attualmente non ve ne sono. ■

Sparare ai cormorani non ne diminuisce il numero

Una ricerca condotta dal Dipartimento di Bioscienze dell'Università di Aarhus, in Danimarca, illustra gli effetti del tentativo di ridurre il numero dei cormorani con spari sia per ucciderli sia per spaventarli. La ricerca si è svolta in due fjordi danesi lungo tre stagioni di caccia (2002-2005), quindi nel periodo autunno/inverno quando gli uccelli sono in maggiore movimento e pronti a migrare verso le regioni più calde.

Lo studio è durato dieci anni, di cui i primi quattro senza attività venatoria, i successivi tre cacciando i cormorani, e gli ultimi tre di nuovo senza attività venatoria, per verificare le conseguenze degli spari degli anni precedenti.

I cacciatori hanno sparato con queste due modalità:

a) a random, lungo le coste, a cormorani isolati;

b) nei pressi dei roost dove i cormorani si radunano e passano la notte.

Il risultato della ricerca ha evidenziato che il numero dei cormorani è diminuito significativamente solo nel caso di sparo nei pressi dei roost, e solo nel periodo in cui si è sparato, mentre nei tre anni di controllo successivi agli spari, il numero dei cormorani presenti in zona si è dimostrato pressoché invariato rispetto ai primi quattro anni precedenti gli spari.

Il testo della ricerca è a disposizione (scrivere a lacmi@abolizionedecaccia.it) ■

GROSSETO

I controlli sono avvenuti dopo che un sabato notte un daino è rimasto ferito lungo la strada prov.le 60 nel Comune di Scarlino (GR). Probabilmente colpito da un'auto, nonostante i soccorsi e l'immediato trasferimento al centro recupero di Semproniano, il daino purtroppo ha dovuto essere eutanasiato dal Dott. Marco Aloisi per le gravi condizioni in cui versava. Poco distante si aggiravano lungo la strada tre daini, molto docili e abituati alla presenza dell'uomo tanto da farsi avvicinare a pochi metri di distanza.

Le guardie zoofile della LAC hanno quindi effettuato dei controlli nei luoghi del ritrovamento dei daini, e non è stato difficile individuare un recinto con all'interno ben **23 daini** (sei maschi e nove femmine adulte e otto piccoli).

Rintracciato il **proprietario del terreno**, lo stesso **dichiarava di essere sprovvisto di qualsiasi autorizzazione alla loro detenzione**, pertanto le guardie provvedevano al sequestro di tutti gli animali con la relativa denuncia.

Gli animali saranno presto trasferiti in una struttura idonea (il nuovo Centro Recupe-

SEQUESTRO ALLEVAMENTO ABUSIVO DI DAINI

ro della LAC Toscana), dopo che la provincia avrà emesso l'ordinanza di confisca. Sarà valutata insieme al Dott. Marco Aloisi la possibilità di sterilizzazione dei maschi, e comunque la separazione immediata dalle femmine per impedire la riproduzione, un lavoro lungo e costoso che impiegherà non poco i volontari della LAC. ■



GUARDIE LAC TORINO

Martedì 17 novembre 2015 in una nebbiosa giornata autunnale tre guardie venatorie volontarie della LAC del nucleo di Torino, dopo un lungo appostamento vicino ad un orto urbano nel comune di Grugliasco (TO), hanno sorpreso P.S. di anni 77 di Grugliasco intento a **catturare cardellini** (*Carduelis carduelis*)

con una "schiaccia", tipo di rete posta a terra e comandata manualmente dall'uccellatore nascosto in un capanno e con l'utilizzo di esemplari in gabbia come richiamo. **Il cardellino è specie dai colori brillanti e dal piacevole canto, protetta dalla legge italiana** sulla caccia e dalla Convenzione di Berna. La sua cattura è punita penalmente, tuttavia è fiorente in tutta Italia il mercato clandestino di uccelli di cattura destinato ad amatori di pochi scrupoli. L'operazione condotta è il primo risultato, ne seguiranno probabilmente altri, per stroncare il mercato clandestino degli uccelli che, anche a Grugliasco, continua ad esistere accanto al mercato lega-

le. La Polizia Provinciale successivamente intervenuta ha sequestrato gli animali detenuti nel capanno e perquisito l'abitazione dell'uccellatore che ha guadagnato una denuncia all'Autorità Giudiziaria per diversi reati tra i quali il furto aggravato al patrimonio indisponibile dello Stato. Nella stessa giornata otto cardellini (*Carduelis carduelis*), un verdone (*Carduelis chloris*) e un frosone (*Coccothraustes coccothraustes*), risultati del sequestro, sono stati liberati dagli agenti nel Parco della Dora nel vicino comune di Collegno proprio nei pressi della "Casa per l'Ambiente" dove la LAC Piemonte ha la propria sede regionale. **LAC Piemonte** ■



INCENDI DI RIFIUTI TOSSICI NEL PINEROLESE

Come purtroppo siamo da tempo abituati dalle cronache provenienti da tutto il nostro Paese, anche nel Pinerolese **lo smaltimento abusivo di rifiuti sta diventando un problema molto serio** e purtroppo sottovalutato dall'opinione pubblica. **Dopo diversi giorni di lavoro, di appostamenti e di rilevamenti fotografici**, le Guardie della Vigilanza Ambientale della Lac con il personale delle Aree Protette e le Guardie Ecologiche della Città Metropolitana **sono intervenute per accertare numerosi casi di attività illecite riguardanti lo smaltimento di rifiuti** che venivano dati alle fiamme senza tener conto delle ripercussioni sull'ambiente e sulla salute pubblica derivanti da questo comportamento irresponsabile. In un'azienda agricola di Cavour venivano bruciati i nylon degli imballaggi delle ro-

balle dei cereali con altri rifiuti tra cui, cosa particolarmente grave, farmaci veterinari scaduti che bruciando producono sostanze inquinanti pericolose per le colture limitrofe.

A Roletto un'azienda autorizzata al recupero di materiali ferrosi bruciava cartoni verniciati e scarti di tessuti sintetici provenienti da un'azienda di confezionamento di alimenti.

Un'altra azienda del pinerolese che commercia materiali per l'edilizia dava alle fiamme i rifiuti in una grande caldaia per evitare di conferirli alla raccolta differenziata presso l'ACEA, anche in questo caso si trattava di imballaggi di plastica, cartone, nylon e rifiuti provenienti dagli uffici.

Le Guardie Volontarie della Lac raccomandano a chiunque dovesse venir a conoscenza di attività illecite riguardanti lo smaltimento di rifiuti di **rivolgersi alle autorità per denunciare questi abusi** che se ignorati o sottovalutati possono avere conseguenze molto gravi sull'ambiente, sugli esseri umani e sugli animali. ■



OASI "LA PELLEGRINA"



Da qualche anno la LAC possiede in Veneto, in comune di Isola della Scala, un'oasi per la protezione della fauna, voluta da Miranda Bizjak, delegata responsabile della Sezione di Verona. Si chiama "La Pellegrina" e consiste in una zona umida dell'estensione di circa 7 ettari, in cui scorrono due fiumi che si impaludano: il Tartaro e il Tartarello. La vegetazione è formata da ontano nero, olmo, frassino, farnia, carpino bianco e salici. La fauna comprende tra l'altro garzetta (nidificante), nitticora, tarabusino, airone cenerino, marzaiola, falco di palude, nibbio

bruno, falco cuculo, cannaiola, cannareccione e migliarino di palude. Il contratto d'affitto dura 10 anni ed il canone è di € 1.500,00 all'anno, che la LAC paga grazie a uno sponsor. La costituzione dell'oasi ha tra l'altro impedito che venisse attuato un piano di riforestazione con pioppi, che avrebbe snaturato l'ambiente. L'oasi fa parte del sito di Natura 2000 IT3210015 denominato "Palude di Pellegrina" dell'estensione complessiva di 111 ettari. ■

Carlo Consiglio



A seguito di una puntuale attività di accertamento da parte delle guardie volontarie Lac operanti su Roma, **un cacciatore** è stato denunciato alla Procura della Repubblica in quanto **aveva dotato il proprio cane di un collare che emanava impulsi elettrici**. Durante il sopralluogo il collare e il cane sono stati oggetto di sequestro penale; i relativi atti, compilati dalle gpg Lac operanti, sono stati inviati senza ritardo all'Autorità Giudiziaria competente, che ha poi convalidato il sequestro in attesa di delega di indagini. Ulteriori accertamenti saranno necessari sia sulla **vendita di questi atroci strumenti** sia sulla provenienza dubbia dell'animale che presentava la **coda tagliata**, pratica, purtroppo, spesso effettuata da allevatori di cani impiegati nell'attività venatoria. Un particolare plauso va fatto alla Coordinatrice delle guardie Lac della provincia di Roma, **Maurizia Vanni**, che è riuscita a gestire egregiamente una situazione di tensione e di pericolo a seguito della resistenza del cacciatore al momento dei controlli. La Lac Lazio si costituirà parte civile. ■

*Lega Abolizione Caccia
Sezioni Lazio e Frosinone*

SALVATO UN FALCO COLPITO DA PROIETTILI

L'episodio è accaduto tra la Valle dell'Ufita e quella del Calore. È stato trovato a terra un gheppio tra le campagne di Bonito e Mirabella Eclano, colpito da un bracconiere. **A salvarlo è stata la Lac di Bonito insieme alla collaborazione della Forestale di Mirabella Eclano e la Polizia municipale.** Emilio Merola, responsabile della Lac provinciale ringrazia l'intervento fondamentale da parte della Clinica veterinaria del Sannio: "Dobbiamo ringraziare di cuore la dottoressa Filome-

na Mazzone della Clinica del Sannio per l'operatività e la sensibilità, ha immediatamente accettato di prendere in consegna e curare il rapace, che oggi già sta un po' meglio.

Ci ha anche confermato che si è trattato di ferite da fucile". Merola poi continua e condanna ciò che è accaduto: "Si tratta di un atto di bracconaggio gravissimo che noi come Lega per l'abolizione della caccia condanniamo con forza. Siamo indignati per il fatto che vi siano bracconieri capaci di andare contro ogni legge ed ogni regola. Auspichiamo più serrati controlli". **Tra qualche giorno il rapace sarà rimesso in libertà,** dopo averne appurato le buone condizioni fisiche. ■



CALENDARIO LAC 2016

Quest'anno il calendario è dedicato al nuovo **Centro Recupero per la Fauna Selvatica** creato e gestito dalla **Sezione di Grosseto della LAC**; il Centro ospita già più di **200** animali, fra cui molti in affidamento giudiziario in seguito a sequestro e confisca. Riconosciuto dal Ministero per le Politiche Agricole, il Centro si trova a **Giuncarico**, Località Lupo, in provincia di Grosseto; è un'oasi di benessere per moltissimi animali che hanno ritrovato qui serenità e cure dopo una vita di maltrattamenti. Un gruppo molto affiatato di **30 volontari si adopera giorno per giorno per garantire a ciascuna specie quello di cui ha bisogno.**

È possibile richiedere il calendario al prezzo di **10 euro incluse le spese di spedizione** scrivendo a: lacmi@abolizionecaccia.it, oppure lasciando un messaggio in sede allo 02 47711806 specificando bene il proprio nome e indirizzo.



Grazie a tutti coloro che sostengono le battaglie della LAC

Flavia Ambrosi TO > € 50
Nicholas e Maggie Armstrong LE > € 50
 Associazione No alla Caccia TN > € 429
 Campagna Orso
Fiorenza Baffigi TO > € 50
Cristina Bailo MI > € 50
Alice Barberis MI > € 80
Sylvia Bell Magrini RM > € 50
Sara Belluzzo MI > € 170
Marco Bernasconi MI > € 50
Miranda Bizjak VR > € 100
Cristina Bracelli MI > € 140
Lionella Bracelli MI > € 200
Enrico Calcaterra MI > € 50
Stefano Cappai BO > € 100
Paola Ceccatelli PI > € 60
Laura Cerutti MI > € 140
Carlo Cesti AN > € 50

Milena Coletto TO > € 200
 per azioni legali Condominio
 Via Natta 15 MI
 € 150 in memoria di Enrico Gaudio
Carlo Consiglio RM > € 500 Campagna Orso
Emanuela Emanuelli MI > € 100
Claudia Ferrari PV > € 50
Donella Follador TV > € 50
Giovanni Gallazzi PV > € 100
Erica Galloni MI > € 50
Komitee gegen den Vogel mord/CABS
 > € 1000 per Ponza
Alessandra Lai CA > € 50
Anna Manca MI > € 200 contro il bracconaggio
Milena Marinoni MI > € 100
Anna Martellotti ed Elio Durante RM > € 500
Alfonso Marzocchi MI > € 25
Maria Elena Mazzanti MI > € 100

Rosalba Mercati MI > € 50
Giuseppe Enrico Molinari MI > € 220
Nicoletta Montelatici TV > € 50
Sauro Nazzaro AQ > € 100
Sergio Pasquali e Barbara Lozi RM
 > € 100 per Ponza
Paola Pietra MI > € 50
Paolo Poli PC > € 150
Annamaria Procacci RM > € 100
Roberto Ravasi SV > € 300
Domenico Segagni PV > € 70
Giuseppe Trovati MS > € 50
Anna Micol Vallini MI > € 50
Grazia Vannini FI > € 50
Laura Vincenzi FE > € 100
Famiglia Volonteri MI > € 100
Lindsay Willoughby MI > € 150
Meytal Zeira MI > € 100

Anche quest'anno
il tuo 5x1000 alla LAC!

Codice Fiscale
80177010156

MAI PIÙ
RICHIAMI VIVI

LAC SEDE NAZIONALE

Sede: Via Andrea Solari 40 • 20144 Milano
tel/fax 0247711806

info@abolizionecaccia.it
C.F. 80177010156 • CCP 31776206
CCB su Banca Prossima

IBAN IT21 G033 5901 6001 0000 0119 336

Presidenza: Graziella Zavalloni
Via A. Solari 40 • 20144 Milano

ALESSANDRIA c/o Stefano Bovone
(delegato responsabile)
Via Invizati 30 • 15121 Alessandria
tel. 348/8921389

info@lacalessandria.org

ASCOLI PICENO c/o Sabrina Simonetti
(delegata responsabile)
Via Cavour 24 • 63073 Offida AP
tel. 328/8880553
brina.simonetti@gmail.com

ASTI Via Carducci 22 • 14100 Asti
info e segnalazioni: Arcangelo Bosco
Coord. Nucleo Guardie cell. 3336494690
Claudio Ferraris (delegato responsabile)
tel. 347/9727278
lcat@abolizionecaccia.it

AVELLINO c/o Emilio Mauro Merola
(delegato responsabile)
Via Piave 77 • 83032 Bonito AV
tel. 0825/422601 - 3491533079
emilio.mauro.merola@alice.it

BERGAMO c/o Giuseppe Mangoni
(delegato responsabile)
Via Marconi 31 • 24047 Treviglio (BG)
tel. 0363/47201
lcbg@abolizionecaccia.it

BRESCIA c/o Katia Impellittiere
(delegata responsabile)
Via Cocchetti 11 • 25126 Brescia
tel. 030/2000324 - cell. 335/6697157
katimpe@libero.it

CAMPANIA
Via Sebastiano Enrico De Martino, 9
80062 Meta NA
tel. 347/3768001 con segreteria
cell. 339/8531461
Maria Gabriella Vamin (delegata responsabile)
Viale Giuseppe Sirtori 69 • 00149 Roma RM
tel. 06/55265695 - fax 06/55265695

CUNEO Giovanni Salomone (Presidente)
c/o Enrico Bonetto (delegato responsabile)
tel. 338/9103890
laccn@abolizionecaccia.it

EMILIA ROMAGNA c/o Carla Carrara
(delegata responsabile)
Via Vallescura 7 • 40136 Bologna
tel. & fax 051/582247
laco@abolizionecaccia.it

FRIULI VENEZIA GIULIA
c/o Alessandro Sperotto
(delegato responsabile)
Via del Boccio 18 • 33080 San Quirino PN
tel. 347/4913282
lacfvg@abolizionecaccia.it

FROSINONE e LATINA
c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile)
c.p. 5, Via Arcinazzo 59/A • 03014 Fiuggi FR
tel. 06/59084226 - (uff.) 333/2155403
sbeo69@inwind.it • ccp 00000619893

LAZIO Via Angelo Bassini 6 • 00149 Roma
CCP 1014517591 C.F. 97679600581
Sala delle riunioni: c/o Casa delle associazioni
Via Sergio Tofano 90 • 00139 Roma
tel. 06/87131267, fax 06/87201680
Delegato responsabile: Roberto Vecchio
tel. 06/59084226 - (uff.) 333/2155403
laclazio@abolizionecaccia.it

LECCO c/o Luigi Parea (delegato responsabile)
Via Primule 18/a • 23864 Malgrate (LC)
tel. 3396657853
lactl@abolizionecaccia.it

LIGURIA Via Martiri della Libertà 23/7
16156 Genova • tel. 02/47711806
lactiguria@abolizionecaccia.it

LIVORNO
c/o Francesca Tomassini
(delegato responsabile)
Via del Canale 1421 • 7031 Capoliveri (LI)
tel. 3881590146
75francescat@gmail.com

LOMBARDIA
CCP 14803209 Sede: Lega Abolizione Caccia
Via Solari 40 • 20144 Milano
tel/fax 0247711806

Graziella Zavalloni (delegata responsabile)
info@abolizionecaccia.it

LUCCA
c/o Massimo Baldini (delegato responsabile)
Via Padrini 4/E, Frazione Torre del Lago,
55049 Viareggio (LU)
tel. 348/0458087
laclu@abolizionecaccia.it

MARCHE c/o Danilo Baldini
(delegato responsabile)
loc. Pian di Morro II° n. 4 • 60043 Cerreto d'Esi (AN)
tel. 0732/677106 - 328/0831502
(spento in orario di ufficio)
lactmarche@abolizionecaccia.it

MODENA c/o Emilio Salemme
(delegato responsabile)
Via Panni 167 • 41100 Modena
tel. 347/4885078 - 059/354892 (e fax)
lacmodena@yahoo.it

PADOVA tel. 339/1915383 • ccp 1595063
IBAN IT38K076011210000001595063
lactpd@abolizionecaccia.it

PAVIA c/o Roberta Casarini
(delegata responsabile)
Via Vittorio Emanuele 56 • Montalto Pavese PV
tel. 328/9439165
lactpva@abolizionecaccia.it

PESCARA c/o Marco Corazzini
(delegato responsabile)
Via Aldo Moro 7 • 65026 Popoli PE
tel. 085/989024
lacpe@libero.it

PIEMONTE
Strada comunale della Varda n. 55
10093 Collegno (TO)
tel. 3336494690 (Orario: 15 - 19)
lactpiemonte@abolizionecaccia.it
lactpiemonte@pcert.postecert.it
http://piemonte.abolizionecaccia.it
CCP: 33346107 • CF: 97542360017
IBAN: IT81T0760101000000033346107
Presidente Marco Lorenzelli
Servizio di vigilanza:
vigilanza@abolizionecaccia.it

PINEROLO c/o Barbara Fera
(Delegata responsabile)
Via Clemente Lequio n. 16 • 10064 Pinerolo (TO)
cell. 3298558446
lactpinerolo@abolizionecaccia.it

PUGLIA Via Puccini 16 • 70056 Molfetta BA
tel/fax 080/3218627
Pasquale Salvemini (delegato responsabile)
pasqualesalvemini@libero.it

REGGIO EMILIA Via Pieve 86 • 42044 Gualtieri (RE)
Lorena Battista (delegata responsabile)
cell. 3382721328 telefax 0522 220650
lorenabattista@libero.it

SARDEGNA c/o Stefano Deliperi
(delegato responsabile)
Via Asti 9 • 09126 Cagliari
tel. 3331822161
grigsardegna5@gmail.com

SAVONA c/o Valentina Scasso
(delegata responsabile)
Via Mazzini 45/3, 17056 Cengio SV
tel. 333/2849538 - 346/3121281
lactsv@abolizionecaccia.it

SIENA c/o Margherita Vigni
(delegata responsabile)
Strada di Moggiano loc. La Senese 75
53031 Casole d'Elsa (SI)
Tel. 3397421183
lactsi@abolizionecaccia.it

TOSCANA c/o Raimondo Silveri
(delegato responsabile)
Strada Prov.le Aurelia 1 • Loc. Lupo
58023 Giuncharico (GR)
cell. 366 5382949
lactoscana@abolizionecaccia.it

TRENTINO-ALTO ADIGE e TRENTO

c/o Katia Marino
Via F. Biasi 36, 38010 San Michele all'Adige TN
tel. 0461/662134 - 347/3789239
lactnaa@gmail.com

TREVISO c/o Maurizio Gatto
(delegato responsabile)
Via Stuparich 2 • 31100 Treviso
tel. 366/6646426
e-mail ivaga@libero.it

TRIESTE c/o Marco Bonin
(delegato responsabile)
Via Umago 1 • 34145 Trieste
tel. 346/1075865
marcobonin@gmail.com

UDINE c/o Alessandro Zuliani
(delegato responsabile)
Piazza Savonarola 8 • 33010 Tavagnacco (UD)
tel. 331/1140010
alessandrozuliani@gmail.com

VALLE D'AOSTA
c/o Marco Vagliasindi (delegato responsabile)
Strada Gran Ru 2/f, 11013 Courmayeur (AO)
tel. 333/3402647
lactvda@abolizionecaccia.it

VENETO Andrea Zanoni
(delegato responsabile)
Via Cadore 15/C int. 1 • 31100 Treviso
tel. 347/9385856
lactveneto@ecorete.it
www.lactveneto.it

VENEZIA c/o Maria Caburazzi
(delegata responsabile)
Via Palazzo 27 • 30174 Venezia Mestre VE
tel. 041/950310 - 348/8908586 fax 041/980544
info@abolizionecaccia.it

VERBANIA c/o Laura Sommaruga
(delegata responsabile)
Via Casali Amore 5a • 28822 Cannobio VB
tel. 333/7979637
laura.somm@libero.it

VERONA c/o Miranda Bizjak
(delegata responsabile)
Via Belvedere 169, San Felice Extra, 37131 VR
tel. 045/533306
lactvr@abolizionecaccia.it
www.lactvr.it

VICENZA c/o Enpa Thiene
Piazza Aldo Moro 4, 36010 Zanè
Delegato responsabile: Manuel Zanella
tel. 347/0666060
lactvici@abolizionecaccia.it
IBAN IT 30 M 07601 11800 001002661021

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC
Lega per l'Abolizione della Caccia
Registrato al tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37
Iscrizione al ROC n. 2721 - Edizione LAC
Abbonamento annuo 20,00 € da versare su CCP 31776206
Intestato a: Lega per l'abolizione della Caccia Onlus
Finito di stampare > 25 dicembre 2015

REDAZIONE: Paola Verganti
Amministrazione: Viale Solari n. 40
20144 Milano • Tel/Fax: 0247711806
DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea Riscassi
GRAFICA: www.giorgiavezani.com

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.